

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	4 mesi
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	• 11 —	6 —	• 2 10
Estero	• 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annanzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

NOTIZIE DELLA CRIMEA

Togliamo dalla PATRIA la seguente importantissima corrispondenza di GIORGIO PIEMONTESE.

Da Kamara in Porta Nuova N. 25.

Vi scrivo immerso nell'acqua sino al naso e sotto la sferza di un sole che dopo d'aver asciugato l'ultima sorgente di questo cimitero ne va bel bello abbruciando il cervello.

Perdonate se vi scrivo sopra un pezzo di carta che sarebbe appena degno d'involgere il salame: la colpa è tutta del ministero Cavour, il quale non ci ha neppure provveduti d'un po' di carta di Bath e d'inchostro sopraffino!!

Immaginatevi il resto!

Manchiamo di tutto: non abbiamo nemmeno un cinquanta passi di portici per fumarvi uno sigaro quando piove: nemmeno un caffè che possa compensarci del Fiorio o del San Carlo!

Rinunzio a descrivervi questo paese: basti il dirvi che non vi è neppure un po' di quella cara simmetria della bella Torino! A pagarlo un occhio del capo non trovereste un Teatro Regio! Le colline sono aride, nude, senza la più piccola vigna. Un puzzo orrendo, che esala dai due milioni e mezzo di cadaveri sepolti sotto di noi, ci ammorbata, e non c'è modo a comperare un po' d'acqua di cologne o profumo di muschio!

Fra tante privazioni l'esercito è totalmente demoralizzato: i soldati passano la giornata morendo; i superiori bestemiando come Turchi! Povera nostra santa religione!

Quanto ai viveri non sappiamo più che cosa siano il pane, il vino, la carne, il rostbif; le quagliette e la frittata verde; da un mese non siamo nutriti che d'erbe narcotiche (sic): i signori delle sussistenze (quasi tutti fuorusciti dell'Italia) si pappano il meglio, e se ne avanza lo vendono e intascano i quattrini che poi manderanno ai cari fratelli in Italia, perchè comperino delle cascine! Finora non abbiamo sparato un fucile, e

buon per noi, chè se ci arrivano addosso i Russi ci fanno in cinquantacinque pezzi. Io mi diverto (sic) a vedere qui colla tremarella in corpo quei nostri spaccamontagne, i quali volevano mangiarsi Sebastopoli in un sol boccone!

Pochi di sono, mandati in una ricognizione e' incontrammo in un drappello di Cosacchi: venticinque di questi prodi si scagliarono su di me sparandomi a bruciapelo quattro cannonate: io mi difesi eroicamente e mi ritirai senza riportarne alcuna ferita.

In mezzo a tanti dolori e patimenti quello che più ci accuora si è il modo col quale siamo trattati dagli Inglesi! Peggio che schiavi, mia cara Patria! Quando ci incontrano, se non siam lesti a salutarli, ed a cedere loro la dritta, ci pigliano a calci ed a pugni che è uno spavento.

I servigi del loro campo tocca a noi a farli: ogni mattina un reggimento dei nostri deve toglier le immondezze dalle loro tende, spazzolare gli abiti, ricucire i pantaloni, e le scarpe e via discorrendo. Questa mattina era il mio turno: dovetti asportare dalla tenda dello Stato Maggiore Inglese otto vasi.... non di fiori! Finito il mio compito, fui pagato con una manata di mozziconi di sigari (mouce)! ed una camicia sdruscita. Guai se non avessi accettato questo bel regalo! mi sarei guadagnato almeno una dozzina di calci inglesi, e la disgrazia del nostro Generale il quale, come sapete, è venduto a questi protestanti!

Ci hanno confortato alquanto i sublimi versi pubblicati dalla Patria in morte di Rosmini: che capolavoro!

Siamo rassegnati a morir tutti, poichè è questa la sorte che ci ha serbato il Ministero rivoluzionario; ma almeno prima che siam morti mandateci le buone notizie che il Ministero è caduto: tutto l'esercito si conforta colla speranza di ricevere queste care notizie.

Il vostro GIORGIO.
Per copia Brz.

UN TURCO!

Lo sgomento e la confusione regnano nell'Ufficio dell'Armonia.

Monsignor Birago è là seduto sul suo seggiolone, immobile, con un palmo di naso e non fiata.

Don Margotto gli sta innanzi, lo contempla in atto di dolore, ed è tratto in tratto mormora fra i denti, levando gli occhi e le palme al Cielo:

— Oh buon Dio! Anche i Turchi! Anche i Turchi!

Ad ogni volta che il suo fedel Niso proficisce una tale esclamazione, il venerabile Monsignore è scosso da un tremito e fa una smorfia.

La porta si apre ed entra precipitosamente il giovane diplomatico di Fenestrelle.

— Avete veduto?

— Chi? che cosa? — chieggono i due.

— Un Turco.... sott'ai portici...

— Ah!

— Oh!

Poco di poi entra il conte Gennaro di S. Quirico dei Fondi di Napoli Della Margherita.

— Sapete? Vi è già noto?...

— Che? — chieggono i tre.

— Un Turco! Ho veduto un Turco in piazza Castello.

— Ah!

— Oh!

— Uh!

Sopraggiunge Giorgio Piemontese coi capelli arruffati e il pizzo del mento volto all'insù come un punto d'interrogazione.

— Non mancava che questa! — esclama egli.

— Che è egli mai accaduto? chieggono i quattro.

— In Porta Nuova.... una mezz'ora fa....

— Ebbene?

— Ho visto un Turco.

— Ah!

— Oh!

— Uh!

— Ih!

La porta si spalanca per la quarta volta ed entra a passo grave e colla pancia innanzi Thoma Ballaurius.

— Vidistis ne?

— Qualch'altra sventura?

— Optomanum seu Turchum nuper ambulans per plateam Carlinam, inter bottales vinarium egomet hisce oculis vidi.

— Ah!

— Oh!

— Uh!

— Ih!

— Ehu!

Arriva per ultimo il Conte Cadenasso, senza cappello e colla coda della parrucca sur un occhio, livida la faccia e le labbra convulse.

Il giovane diplomatico di Fenestrelle gli corre incontro con filiale sollecitudine e gli chiede come l'Anselmuccio dell'Ugolino:

— Padre, che hai?

— Che ho? Ho veduto un Turco!

— Cielo!

— Dio!

— Gesù buono!

— Madonna Santa!

— Potenza divina!

— Pro Diis immortalibus!

A queste apostrofi succede un silenzio profondo, durante il quale Monsignor Birago ha fatto un centinaio di smorfie l'una più comica dell'altra. Infine l'infelice e venerando vegliardo solleva lo sguardo sugli amici che lo circondano, e in tuono supplichevole chiede loro:

— Ma che cosa venne a fare quel Turco fra noi?

— A convertire i cattolici al Corano! — grida il Conte Gennaro di Sanquirico dei Fondi di Napoli Della Margherita, a far guerra insieme coi Valdesi e col Bianchi-Giovini alla religione degli avi e specialmente al dogma della *Sine labe*.

— No, soggiunge Don Margotto — l'hanno chiamato i *berlindott*, perchè serva loro di testimonia nell'empie loro imprese contro i conventi, perocchè non trovavano più un cane fra noi, il quale volesse fare la fine dell'empio Acabbo.

— Se ciò fosse, sarebbe ancora il minore dei mali — esclama il giovine diplomatico di Fenestrelle. — Ma l'hanno chiamato per fare la guerra ai nobili!

— Utinam! Utinam hoc tantum esset motivum! At heu! heu! Illud Turcum seu Optomanum Calandrini vocaverunt ad bellum faciendum bonis studiis latinorum litterarum, et supplemento dominicali *Magnae nolae seu Campanonis*.

— Io ho prove in mano — salta su a dire il Conte Cadenasso — per dichiarare che quel Turco è venuto ad organizzare un'altra *claque*.

— Non è un Turco, no, non è un Turco! — grida Giorgio Piemontese. — È un nuovo itabanissimo piovuto dalla Lombardia per collaborare nel Giornale della Questura. E Cavour lo destina al Ministero delle Finanze

per fare oltraggio al nostro Illustrissimo Conte di Revel.

— Oh vitupero! — sciamano tutti in coro.

E l'infelice e venerabile Monsignor Birago sviene mormorando parole interrotte

Victimas de las asechanzas! . . . Nuestra Senora de Atocha! . . . El dia que desapareza de la escena . . .

BRRRR . . . !

RIMEDIO INFALLIBILE

CONTRO IL CHOLERA.

Tutti lo volevano aver trovato questo rimedio: gli uni proponevano la *china*, gli altri l'*etere*; molti inclinavano per una buona *battitura*: ma accordandosi sul principio, anche costoro dissentivano fra loro circa al modo: chi voleva s'adoperassero le *ortiche*, chi invece consigliava una bacchetta di nocciuolo.

Intanto il fatal morbo tirava innanzi a far l'ufficio suo allegramente, e maledettamente, aggiungo io.

A questo punto il Papa capi che toccava a lui, qual maestro dell'Israele medico: ci si è messo e il rimedio sicuro e naturalmente *infallibile* è trovato: il Papa ha parlato, la questione è finita, lo dice la papessa *Armonia*.

La *china*, l'*etere* e i cento altri rimedii proposti, non sono che *palliativi*: anche le *battiture* non giovano: il Papa ne ha fatta pubblica esperienza col *cavalletto* e non ne ebbe alcun risultato.

Il rimedio, per esser *infallibile*, voleva essere più universale, tale cioè da agire sulle masse su tutta una località, per poter disperdere i miasmi e l'influenza colerica.

Or tutto questo il Papa ha scoperto che si ottiene col suo rimedio, per altro semplicissimo, che è lo *stato d'assedio*: applicate lo stato d'assedio ad una città

— Eh frottole! — Frottole? Ma se c'è la prova; se c'è l'esperienza!

In cosa di tanta importanza il Papa non stette contento alla teoria: ma volle le prove dei fatti. Sapete quale strage facesse il *cholera* in Ancona: i libertini gridavano che vi si mandassero medici, medicine, infermieri . . . *Palliativi* che avrebber giovato a nulla!

Il Papa invece vi mandò lo *stato d'assedio*: se leggete l'*Armonia*, v'avvedrete come neppure più si parli d'Ancona: prova sicura che il *cholera* vi è scomparso.

Viva dunque il Papa, il comun Padre! Il *cholera* è suonato.

A questa buona notizia dobbiam però soggiungere un'avvertenza: il rimedio è infallibile (l'ha scoperto il Papa!), ma perchè riesca tale vuol essere applicato da medici austriaci, i soli che abbiano studiato a fondo e praticamente la *materia*.

Il Papa, previdente, se n'è procacciato un buon numero e s'iam sicuri che, malgrado l'ingratitudine di questo *sempre amato figlio*, — che s'iam noi — è dispostissimo a mandarcene una parte per la *salute nostra* e con poca spesa.

L'*Armonia* s'incarica di farne la dimanda. S'ha un bel dire e gridare, il Papa è pur sempre il Papa! Btz.

CHI VIVRA' VEDRA'.

Gli stromenti di cui si serve il *dito* . . . di Monsignor Birago per ammonire i perversi sulla terra, sono infiniti e svariatissimi. Stentereste a trovare tanta varietà persino nel *Bazar du centre*, anche quando si chiamava à l'*embarras du choix*!

Ogni giorno il sullodato *dito* ne tira fuori una di nuovo. Ma con tutto ciò i *berlindott* non si commuovono! Io scommetto ch'essi vedrebbero un nuovo Noè-Margotto fabbricare un'altra arca per un altro diluvio senza che ciò li trattenesse dal continuare a rompere clausure con grave scandalo dei buoni e con dispetto di D. Fissore, al quale tocca per istituto di ripristinarle!

Ma ritorniamo al *dito* . . . di Monsignor Birago, il quale non sapendo più a qual partito appigliarsi dopo che gli andarono a male e la crittogama e il cholera e le scomuniche, ha posto sottosopra il suo bazar dei portenti per trovare qualche cosa di nuovo.

Indovinate un po' ove sia andato a posare? — Ve lo darei alle cento a indovinare, se sapessi che avete tempo da perdere. Nel dubbio ve lo dirò io.

Il *dito* di Monsignor Birago ha ricorso alle profezie.

— Alle profezie?

— Proprio alle profezie.

— Ma son tempi questi da profeti?

— Dopo Abacuceo, infatti, non se n'eran più visti; ed è forse per ciò che Monsignor Birago ha creduto bene di farli ridiventare di moda.

Ma come avviene nella moda delle cuffie e dei cappellini, la quale si riproduce bensì, ma pur varia sempre negli accessori; così anche Monsignor Birago rimettendo in voga i profeti ha pensato d'introdurre i *duetti profetici*; e ricordandosi che un altro *dito* nei tempi andati s'è servito persino di un'asina per darla ad intendere a Balaamo, Monsignore volle star basso lui pure e servissi di due villanzoni — maschio e femmina. —

Abbiamo dunque due profeti . . . cioè un profeta ed una profetessa.

Gli antichi veggenti d'Israele andavano a bivaccare nei deserti e da colà profferivano i loro oracoli.

I veggenti di Monsignor Birago avrebbero quindi dovuto accamparsi nelle langhe di S. Maurizio. Ma *pas si bêtes*. Essi preferirono di pigliare alloggio in una camera decentemente ammobigliata in Porta Palazzo.

Gli antichi facevano le cose loro da soli; i moderni, in vece, preferirono di aversi un segretario, *prete*, il quale scriva sotto dettatura le loro profezie. — Non si può negare che il progresso non siasi infiltrato anche nei profeti.



La gelosia di Lindoro



Tende progettate dal Fischiotto per la Crimea



„ Ah se tu dormi svegliati „
Riforme delle imposte (canz. naz.)



L'argheggiamo: il cavalletto è farmaco più mite delle tombe



E dicevano Isabella bigotta!



Perché i Romani possano volare al cielo Nardoni li solleva dal peso della borsa, il cholera dal peso della vita.



Tu zoppo ti chiami Diritto: pretendere che io diritto zoppicassi teo?



L'Angelo Mirabeau vive, ed ha parlato malgrado l'emicrania.



La voce Angelica commosse i Serafini.....



La terra si scosse, e per la gioia danzarono mobili ed immobili.



Il Fischiotto non rimase estraneo all'universale commozione, e nell'eccesso del contento, svenne.



Il Croato cerca nuovi Principati da occupare provvisoriamente.....per conto degli Alleati.



Gli Alleati continuano instancabili..... a guardare Sebastopoli.



— Venire all'Accademia con quel nobile appetito!
— Sicuro: il Conte B. s'è intascato undici pasticciotti.



„ E tu chi sa se mai Ti sovverrai di me „



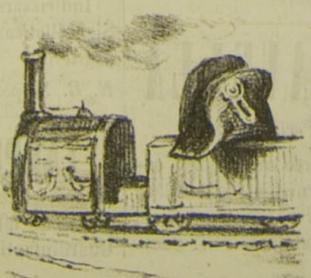
Operazioni militari nel Baltico.



Fuori nella ricerca dei permessi per la Caccia.



— bella galleria? Sarebbero tutti Artisti i vostri Senatori che hanno in casa si-
— Maestà fedelissima, no i gha solo come ni una svi-
— scerada passion de vede sti quattro strassi andar in malora.



— Non potendo venir io in Crimea, vi mando un alter-ego.



Sic. Nardoni, via S. Eustachio, 10.

— Ah monello, ti par questo il posto di...
— Non possedendo 10. centesimi per godere l'interno del nuovo stabilimento, utilizzava l'esterno.



La pigrizia dei Liberali ha fatto ridere le parucche.

Se non che gli antichi avevano il muso duro, quando l'occasione il richiedeva, di cantar le loro profezie anche ai re, disprezzando il fisco, mentre i due moderni profeti s'acccontentano di vaticinare alla plebe. — Ed anche qui è giusto osservare che lo spirito di democrazia v'ha la sua parte.

Il *Fischietto*, il quale ficca sovente il naso, per dovere della professione, fra le serve e le erbivendole di Porta Palazzo potè, ieri, conoscere, aguzzando gli orecchi, una delle ultime profezie uscite dalle bocche ispirate del villanzone e della villanzone.

Io ve la trascrivo qui *ad litteram*. Ecce: *Se gli empi non cesseranno dal perseguire i frati e le monache, Torino sarà in breve tribolata da un ferissimo terremoto che Dio manderà e che distruggerà dalle fondamenta il Borgo Po, e nell'interno della città le acque saliranno fino al secondo piano.*

Come vedete, per essere due zotici villanzone non parlano male; si direbbe quasi che questa profezia sia un brano d'articolo dell'*Armonia*.

Ciò, per altro, che non posso comprendere si è che Iddio voglia prendersela solo con quei del Borgo Po e voglia bagnare solo i Torinesi che abitano a pian terreno e al primo piano, lasciando al secco que' del secondo, del terzo, del quarto, del quinto ecc., ecc., e delle soffitte, tanto più che l'Ufficio dell'*Armonia* è proprio a terreno.

Ma il *dito* di Monsignore sa probabilmente ciò che si fa. — Quanto a me poi son tranquillo per ciò che abito al quarto piano.

Lettori! la profezia ve la do per autentica. V'autorizzo ad accertarvene per la bocca delle

q vostre cuoche, od almeno per la bocca di quelle cuoche che bazzicano a Porta Palazzo. La mia è del numero.

Appena mi sarà nota una seconda profezia, ve la comunicherò. Intanto io consiglio gli abitanti del Borgo Po e i Torinesi del primo piano e del terreno a provvedere in tempo ai fatti loro.

Il mezzo più sicuro sarebbe di tentare una rivoluzione in piazza per costringere i *berlin-dott* a non rompere più clausure.

Questa è pure l'opinione di Don Fissore e di Monsignor Birago.

ZANZARA.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

*. Re Ferdinando proibisce a'suoi sudditi di parlare di Sebastopoli. È la volta chelodiamo questo nostro amicone.

*. Fra breve gli abbuonati della *Voce* riceveranno il giornale in bianco. — Tutti i redattori rifiutano di scrivere e di far parte della Direzione!

*. Ed in tale caso, chiediamo se gli associati non dovrebbero essere soddisfatti?

*. Da un dispaccio telegrafico rileviamo che l'Austria promette importanti riforme in Italia. — Da ciò inferiamo che a giorni avremo da sentire qualche nuova appiccatura.

LOGOGRIFO

2 6 9

Del mortal son brama ardente,
Mi vagheggia con amor,
Più d'un rege son possente,
Son demonio tentator.

6 7 2

In me Aurelia il bel semblante
Va mirando per vaghezza,
Ma se il core ha qual diamante
A che serve la beltà?

9 6 3 2 5 1 7 4

Quando in sè mi dà ricetto
Spesso l'uomo un altro sprezza,
Ma non mai rimango in petto
Ove ha sede la bontà.

6 2 4 9

Quante vittime innocenti
Nel mio sen vidi spirar!
Esultando fra i tormenti,
O una prece mormorar.

8 2 5 1 7 9

Perchè, o Stenio, ognor t'arresti
Penseroso nel vergarmi?
Non temer, i sensi mesti
Le disvela del tuo cor.

5 7 5 1 7 8

Sovra il verde fragil stelo
Vieni, o Nice, a contemplarmi,
Vago son, guardando il cielo,
Nel soave mio candor.

1 2 3 4 5 6 7 8 9

Io fermarti avrei bramato
Un istante col pensier,
E se tedio sol t'ho dato,
Ben dolente son davver.

LUIGIA.

Sciarada antecedente: — TORI-NO

CARLO VOGHERA Gerente.

AVVISO AL COMMERCIO

Si avvisano tutti coloro i quali vedono ancora figurati i loro indirizzi nell'ultima dispensa della *Guida Pratica per viaggiatori in Torino* (1.º Luglio 1855) e che non sono ancora associati, essere stata questa l'ultima pubblicazione in cui furono inseriti senza pagamento. L'utilità che è in grado di procurare al commercio detta *Guida*, di cui la 5.ª pubblicazione avrà luogo fra breve, fu già riconosciuta da molti negozianti che vi fecero inserire i loro indirizzi. La futura dispensa sarà riformata sopra un nuovo sistema con importanti annotazioni autentiche delle diverse istituzioni della Capitale: sarà divisa in quattro quartieri di Torino, ed ogni via porterà il numero d'ordine progressivo, i quali corrisponderanno all'indice generale di tutte le indicazioni. Si collocherà sotto la rubrica delle vie ed in linea alfabetica qualunque indirizzo che vi si trova degli stabilimenti regii e governativi e dei negozianti od altri uomini d'affari che vorranno approfittarne, e per maggior pubblicità verrà affissata in tutti gli stabilimenti più ragguardevoli di Torino. Inoltre si ha stabilito un ribasso per le inserzioni degli indirizzi, cioè L. 2,60 la prima linea per un anno, compreso le quattro copie della *Guida*, e senza, L. 1,50: le altre linee L. 1 caduna se a pagamento anticipato, L. 1,25 se a rate suddivise; gli annunci nella loro raccolta cent. 25 la linea per 3 mesi.

Il sottoscritto osa sperare che sarà favorito dal Pubblico, il quale avendo già riconosciuta la solidità e perseveranza della continuazione delle pubblicazioni della *Guida*, vorrà approfittare di questa utile ed indispensabile intrapresa a vantaggio d'ogni classe di persone.

Lossa Augusto Direttore

Recapito all'ufficio di Pubblicità, via S. Teresa, N. 17, dalle ore 9 mattina alle 5 di sera, e nei giorni festivi dalle 9 alle 11.

SAPONE INGLESE PROFUMATO

Di PATEY S., a L. 4, 20 il pacco.

Detto non profumato, per uso di famiglia, il pacco L. 4, 10.

Presso T. HAID e Figlio, via Guardinfanti, N. 3.

MANIFATTURA PARIGINA

Continua la suddetta a confezionare l'eccellente *Calzatura* tanto da uomo che da donna.

Desiderando che tutti facciano acquisto di questo genere di tutta economia e durata nelle famiglie, si è pensato di ribassarne il prezzo di L. 1 per paia.

Il Negozio trovasi attualmente in via degli Argentieri, in faccia all'Albergo delle 3 Corone. Al 1 ottobre traslocherà in Via Nuova, n. 6.

UFFICIO

dei Brevetti d'Invenzione

PE' REGII STATI E PER L'ESTERO

Consulti legali e tecnici; domande, descrizioni, disegni; aiuto alla pubblicità e ai contratti delle invenzioni. Presso l'*Istituto Professionale* diretto dal Professore Bassini. Con esclusivi incarichi degli *Offices-Unis des Brevets d'Invention* di Parigi, Londra, Bruxelles, New-York.

Via dell'Arsenale, numero 16, piano primo. Ivi inserzioni alle Scuole Professionali che si riapriranno ai primi di ottobre.

BIANCO E TAVELLA

Via santa Teresa, casa Portis, num. 6

Annunziano di avere aperte un negozio copiosamente assortito in guernizioni da militare d'ogni arma, ove i signori avventori troveranno tutte le facilitazioni desiderabili.

PRESSO CARLO COSTA E COMP.

Successori Bianchi

Sull'angolo delle vie Dorogrossa e delle Fragole

Grandioso assortimento di *Pantaloni, Gilet, Scialli, Vesti foulards*, lana, seta a modici prezzi, cioè: Tagli vesti *Jaconat* a L. 7,50 — *Percalli* 5,50 — *Organdis broché* 6,50 — *Lana* 7,50 — *Barège* da L. 12 a 24. —

Quattro grandi Botteghe

E MAGAZZINI ATTIGUI

D'affittarsi al presente od al 1.º 8. bre in casa Dumontel, via Madonna degli Angioli, davanti alla Chiesa (Locale già occupato dalla Tipografia del Progresso.) Recapito alla *libreria dell'Unione Tipografico-Editrice*, pure in via della Madonna degli Angioli, casa Pemba, N. 2.

AVVISO

Da rimettere un'industria commerciale di prima necessità, bene avviata e suscettibile ancora d'una più grande estensione, esigendo l'impiego di un fondo da 25 a 30 mila franchi, che daranno la rendita del 35 al 40 per cento.

Indirizzarsi per più estesi rassegnamenti al Sig. Blancard, via dell'Esagono, N. 1, casa Vigitelli.

N. B. Si potrà avere un privilegio dal Governo.

TAPPEZZERIE IN CARTA

d'ogni genere si di Francia che del paese a prezzi di fabbrica di *Giovanni Ferro*, via Guardinfanti, N. 5, accanto al Limon d'oro.